

# Russia, vino: nuove rotte commerciali, exploit per i Paesi emergenti

scritto da Emanuele Fiorio | 18 Maggio 2025



*Il mercato russo del vino nel 2024 è in piena rivoluzione: crollano le importazioni da Italia, Francia e Spagna, mentre avanzano Georgia, Sud Africa e Moldova. Tra dazi, inflazione e nuove alleanze geopolitiche, la Russia ridisegna le sue rotte commerciali e apre la porta a nuovi protagonisti del vino globale.*

Nel 2024, il mercato del vino in Russia sta vivendo una trasformazione profonda, segnando una nuova era in cui fattori geopolitici, economici e commerciali si intrecciano, ridisegnando le rotte dell'importazione. Secondo un'analisi di *Wine Intelligence*, nei primi nove mesi del 2024, le importazioni di vino in Russia hanno subito una contrazione

**significativa, con un calo di quasi l'11%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, dietro questa flessione, si nasconde un cambiamento più profondo, che riflette una **riorganizzazione strategica del mercato**, dove **il vino proveniente da Paesi "amici" sta guadagnando terreno**, mentre **quello dai Paesi "nemici" sta vivendo una crisi profonda**.

Il cambiamento più evidente è rappresentato dal **drastico calo delle importazioni di vino dai Paesi "non amici"**, ossia quelli che partecipano alle sanzioni contro la Russia. Questi Paesi hanno visto le proprie esportazioni in volume verso la Russia **scendere di ben il 21%**, arrivando a 162,2 milioni di litri. Al contrario, **i vini provenienti dai Paesi considerati "amici"**, come Georgia, Sud Africa e Moldova, hanno registrato un **incremento del 3%**, raggiungendo i 98 milioni di litri. Questo dato non è solo una curiosità statistica: è il segno di una riallocazione delle risorse a favore di alleanze geopolitiche più favorevoli alla Russia.

La causa principale di questo cambiamento è la **politica protezionistica adottata dal governo russo**, che ha incrementato i dazi doganali sui vini provenienti dai Paesi non amici. Dal 2023, infatti, i dazi sulle importazioni di vino da questi Paesi sono aumentati dal 20% al 25%, con un dazio minimo che è passato da 1,5 a 2 dollari per litro. **Un altro fattore rilevante è l'inflazione e la svalutazione del rublo**, che hanno ulteriormente reso i vini provenienti da Paesi occidentali sempre più costosi per i consumatori russi.

**L'impatto di queste politiche è stato evidente nei prezzi.** I vini provenienti dai Paesi "nemici" hanno visto un **incremento di circa il 50%** rispetto all'anno precedente, mentre quelli provenienti da Paesi amici sono aumentati del 25%. Anche i vini domestici hanno subito aumenti compresi tra il 15% e il 20%. Questo ha costretto molti consumatori russi a rivedere le proprie scelte, optando per alternative più economiche provenienti da Paesi come la Georgia, il Sud Africa e la

Moldova, o addirittura scegliendo vini locali.

**In questo contesto, l'influenza dei vini francesi, italiani e spagnoli, che storicamente dominavano il mercato russo, è diminuita.** Tuttavia, la forte percezione della qualità e la storicità dei produttori europei continuano a mantenere un ruolo di prestigio, sebbene il segmento premium stia affrontando difficoltà legate ai costi crescenti.

**L'incremento delle importazioni di vino da Paesi emergenti è uno degli aspetti più interessanti** di questo nuovo scenario. Paesi come il Cile, l'Argentina, il Sud Africa e la Georgia stanno conquistando quote di mercato sempre più rilevanti. In particolare, i vini sudafricani hanno registrato una crescita impressionante del 99% in volume, arrivando a 16 milioni di litri, mentre i vini cileni sono aumentati del 33%. Questi Paesi stanno non solo beneficiando della riduzione dei dazi doganali, ma anche della crescente apertura del mercato russo verso alternative più economiche e diversificate.

**Anche la Moldova ha visto una crescita significativa**, tanto che il vino moldavo è ormai uno dei favoriti per i consumatori russi in cerca di opzioni a basso costo. In parallelo, l'Italia, pur mantenendo il primato come maggiore esportatore, ha visto un calo delle sue esportazioni in Russia del 20%, segno di una sfida sempre più agguerrita con i nuovi attori internazionali.

Nel 2024, la segmentazione del mercato del vino in Russia appare sempre più polarizzata. Da un lato, i consumatori premium continuano ad acquistare vini importati, ma sono sempre più sensibili ai prezzi. Dall'altro lato, i consumatori della fascia più bassa, sensibili al prezzo, si orientano verso vini domestici o provenienti da Paesi emergenti.

In termini di preferenze, i vini fermi continuano a dominare il mercato, rappresentando l'82,8% delle importazioni totali, pari a 215,3 milioni di litri. I vini spumanti, pur avendo una

tradizione consolidata in Russia, stanno vivendo un **periodo di declino**, con un **calo del 41% nelle importazioni di Champagne francese**. Tuttavia, anche i vini spumanti da Paesi emergenti, come il Cile, stanno guadagnando terreno, con un **aumento del 219% delle importazioni di vini spumanti cileni**.

Dal punto di vista del tipo di vino, i rossi e i bianchi sono ormai quasi equivalenti, con **il bianco che ha guadagnato 3,5 punti percentuali**, raggiungendo il 50% del mercato. Invece, i vini spumanti continuano a essere dominati dai bianchi (89,3%), seguiti dai rosé (10,4%).

## La nuova geografia del vino in Russia

Mentre i produttori europei storici come Italia, Francia e Spagna mantengono una certa importanza, il mercato russo sta lentamente aprendo le porte a nuovi Paesi produttori, in particolare quelli del Sud del mondo. Paesi come la **Turchia, Cipro, la Grecia e la Siria stanno diventando attori sempre più rilevanti nel panorama dell'importazione di vino**. Il forte sostegno governativo e la ricerca di nuovi mercati da parte dei produttori di questi Paesi stanno dando risultati tangibili.

Le cantine italiane, pur continuando a dominare il mercato russo con 76,2 milioni di litri, stanno perdendo terreno, mentre quelle georgiane e sudafricane stanno guadagnando spazio. I produttori di Paesi emergenti stanno sfruttando una serie di vantaggi strategici, tra cui tariffe doganali più favorevoli e una maggiore disponibilità a penetrare nuovi mercati, spesso facilitata da alleanze politiche e commerciali.

Il mercato del vino in Russia nel 2024 è chiaramente in fase di transizione. **Le politiche protezionistiche e le sanzioni economiche hanno modificato il panorama competitivo**, creando un'opportunità per i produttori di Paesi non tradizionali, mentre le storiche potenze vinicole europee stanno affrontando

sfide economiche e geopolitiche. Il futuro del mercato russo sembra destinato a essere caratterizzato da una **maggior diversificazione delle origini dei vini, con un'influenza crescente di Paesi come Georgia, Sud Africa e Cile.**

In questo nuovo scenario, i produttori di vino devono adattarsi rapidamente, esplorando nuovi mercati e rivedendo le proprie strategie di prezzo e distribuzione, se vogliono mantenere la loro posizione nel mercato russo in evoluzione.

---

## **Punti chiave:**

1. **Calo generale delle importazioni:** -11% nei primi nove mesi del 2024, ma con un forte ribilanciamento a favore dei Paesi "amici" della Russia.
2. **Penalizzazione dei Paesi europei:** Francia, Italia e Spagna subiscono forti perdite, anche a causa di dazi più alti (dal 20% al 25%) e dell'aumento dei prezzi (+50% per i vini occidentali).
3. **Boom dei Paesi emergenti:** Georgia, Sud Africa (+99% in volume), Moldova e Cile si affermano con prezzi competitivi e sostegno politico.
4. **Polarizzazione del mercato:** il segmento premium resta attivo ma soffre i rincari, mentre cresce la domanda di vini economici, soprattutto locali o da Paesi emergenti.
5. **Nuova mappa dell'import:** avanzano Turchia, Siria, Grecia e Cipro. L'Italia mantiene la leadership in volumi (76,2 mln litri), ma perde quote.